



## Prezzo d'Associazione

6 mesi 3 mesi 1 mese  
 Provincia L. 11 — 6 — 2 1/2  
 Estero „ 17 — 9 — 3 —  
 Torino „ 8 50 4 50 1 6/10  
 A domicilio, Cent. 50 in più  
 al mese.

Si pubblica tutti i Martedì,  
 Giovedì e Sabato d'ogni  
 settimana.

I Mandati d'abbonamento  
 si dovranno dirigere franchi  
 alla Tipografia Letteraria, in  
 Torino, Portici di Piazza San  
 Carlo, 10.

Le Associazioni hanno prin-  
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono  
 presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero  
 separato cent. 15.

Un numero arretrato  
 cent. 20.



## Il Ritorno di Costantino

Ah, finalmente! Sì, permettetemi di respirare, perchè ne ho veramente bisogno.

Erano quindici giorni che io soffocavo e che non poteva proprio più vivere dall'angoscia.

Perchè vedete — quantunque frate — io sono un buon italiano.... ingenuamente parlando.

Ma, che vale? Dopo quella benedetta missione Dumont, e le conseguenti rimostranze del nostro energico ministero, io mi sentiva passeggiar sullo stomaco ventimila francesi.

Non uno di meno!

Quante volte io vidi in questi giorni un elmo della guardia imperiale in una costoletta alla finanziaria o una berretta da zuavo in una polpetta di carne!

Ma, come dissi, ora è permesso di respirare: l'entente cordiale è ristabilito.

E.... sempre ingenuamente parlando.... non è più proibito di tirare il fiato.

Napoleone o Mustier — come vi piace — ha chiamato in congedo Malaret.

E Maladet ha abbandonato la Tappa.

Ciò che permette al nostro imperator Costantino di riguadagnare le Tuilleries.

Oh, l'imperator Costantino!!!!....

Egli ha lasciato l'altr'ieri la gran Mendica dell'Adriatico per recarsi a Firenze a prendervi le istruzioni.

Tra parentesi, questa barbara frase non è del tutto inesatta.

Il cavaliere Cosmetico è andato infatti a Firenze a prendervi qualche cosa. E mi spiego stenografando il colloquio da lui avuto con l'Eccellenza urbana.

— Caro Costantino, cominciò il principe di Solms vedendo il custode delle simpatie impe-

riali di Francia entrare nel suo gabinetto: Caro Costantino, io vi ho tenuto costantemente nel cuore, memore della vostra costanza nel difendere i diritti italiani....

— Eccellenza, questo giuoco di parole mi confonde....

— Troppa modestia, ma voi siete già pronto pel ritorno.

— No, arrivo adesso dalla città dei Dogi.

— *Fa nen; ca desfa pura nen la mala; di-man a tornarà parte per Paris.*

— Ma se tutti credevano che io non sarei più tornato.

— *Bò, ma i merlo a son tanti!....* Malarbet è andato in congedo, e noi diremo che fu richiamato. L'orgoglio nazionale...

— È soddisfatto...

— *Bò, e chiel a part.* Adesso vi daremo le nostre istruzioni diplomatiche, perchè sia mantenuto l'onore e il decoro d'Italia.

— Aspetto i vostri comandi.

— Prima di tutto farete il piacere di dire alla mia principessa moglie, ch'io sono assai soddisfatto di lei... diplomaticamente parlando; ma che, quanto a finanze...

— Ebbene?

— *A l'è n'aut paira d'manie.* La esorterei a stringer il cordon della borsa, altrimenti mangerà vivo me... e il Regno....

— Di Flora: ho capito; le dirò di stringere.

— Dopo le direte di passeggiar meno pei Campi Elisi.... velata, e di allungare la crinolina....

— Va bene.

— Le aggiungerete, che io andrò a prenderla in persona sotto il pretesto di una gita per affari di finanza.

— Egregiamente.

— Tutti sanno che le nostre finanze, prima di salire al potere, erano al verde: e le troppe spese potrebbero dare nell'occhio al paese.

Dunque siamo intesi: la mia gita sarà per affari.

— Ho capito.

— E contemporaneamente le regalerete per parte mia questi profumi di Santa Maria Novella...

— Numi!!

— *Cos'alo?*

— Devo comperare anch'io una cassetta.

— Per chi?

— È uno scopo patriottico: voglio far apprezzare alla corte imperiale i talenti dei nostri frati....

— Io lodo il vostro patriottismo. Con tali ambasciatori l'Italia non può più pericolare.

— E poi?

— E poi basta. Io crede di avervi detto tutto.

— Allora ho l'onore....

— Ah, no, aspettate.

« Del meglio io mi scordavo, »

come dice Figaro.

Consegnerete a mia moglie la principessa anche questi mosaici... e assicurerete l'imperatore, che io e i miei colleghi saremo sempre i suoi obbedientissimi servi.

FRA ILARIO.

## Corbellerie politiche

\*\*\*

Si annunzia dal Messico all'Europa commossa, che il cadavere di Massimiliano fu consegnato all'ambasciatore di Prussia: e che fra poco — il cadavere e non l'ambasciatore — avrà riposo nelle tombe avite.



Non vi ha nulla di vero in tutto ciò. Noi sappiamo da buona fonte, che il cadavere di Massimiliano fu mangiato da Juarez e da Escobedo in salsa piccante.

Mejia e Miramon servivano di guernizione. Figuratevi, se quei due antropofagi o — come li chiamano i giornali serii — quei due *mostri* volevano lasciarsi fuggire un'occasione così solenne!

Il cadavere consegnato all'ambasciatore di Prussia non è che un fantoccio di stoppa modellato e dipinto da imperatore.

In una parola, un fantoccio imperiale. Anzi le nostre informazioni vanno anche più in là.

Sappiamo, che l'appetito di Juarez e di Escobedo, i due *mostri*, s'è aguzzato per modo, che minacciano di fare una *charlotte* cogli intestini dell'ambasciatore francese.

Dicono che l'imperatore Napoleone III, col-l'aiuto dei giornalisti sentimentali, sia per recarsi in America, onde fare ai due *mostri* l'operazione cesarea e trarne dagli esofaghi gli avanzi di Massimiliano e delle altre vittime.

Non ci dissimuliamo però, che l'operazione non sia per incontrare qualche difficoltà.

\*\*\*

Dalla Spagna le notizie sono sempre minacciose.

Sulle rive del Tago è comparso un altro *mostro*, il generale Prim, che con Juarez ed Escobedo farebbe la triade.

E la triade è sempre perfetta, come dice il pievano del mio paese.

Ora, il *mostro* Prim accenna nientemeno di divorare donna Isabella al tegame.

Fortuna, che donna Isabella ha il *patrocínio* di suor Patrocínio: e san Giacomo di Galizia, apparsole in sogno, le ha messo in mano il manico dell'aspersorio, con cui ella potrà esorcizzare il *mostro* divoratore.

Dal suo canto, il divoto Narvaez ha promesso, in caso di pericolo, di vestirsi da don Chisciotte e di scendere al paragone.

Il confessore della regina gli farà da Sancio Pancio, vale a dire da scudiere.

È solamente a vedersi, se Prim si rassegnerà a far da molino e gli spagnuoli da pecore.

\*\*\*

In Francia leva romore la storia di un quarto *mostro*, meno feroce degli altri tre.

Egli è il generale Dumont, che alcuni chiamano Proteo, perchè piglia tutte le forme: e che noi chiameremo invece Arlecchino, perchè si veste d'ogni colore.

Invero, chi dice, che il general Dumont sia un acquavitaio ambulante, il quale venne in Roma a vendere la sua *branda* agli antiochiani: la *branda* guarisce la tremarella, che in linguaggio vulgare si dice *spaghetto*: e che è registrata col nome di paura nel dizionario nazionale.

Altri non vede nel generale Dumont che un vecchio peccatore tormentato dai rimorsi, il quale si recò a Roma per fare il ranno alla coscienza e rimettersi nella grazia del Signore.

La novella del suo discorso ai legionari boini cade adunque da sé.

Ne volete una prova irrecusabile? Il generale Dumont è muto dalla nascita: ne fa testimonianza il *Monitore* o *Mentitore Universale*.

\*\*\*

Un quinto *mostro* ancora fa parlare di sé in Germania: un *mostro* nato un anno fa a Sadowa e già cresciuto gigante.

Questo qui almeno divora veramente. Finadesso, egli si contenta di carne tedesca, di cui lo dicono ghiottissimo oltre ogni credere.

Ma chi ci assicura che, così, a mo' di frutta, non gli pigli un giorno o l'altro il grillo, di assaggiare la carne austriaca e la carne francese?

Pare anzi, che il *mostro* di Sadowa abbia già portato via un'unghia dei piedi a Francesco Giuseppe e un lembo del mantello a Napoleone.

Se comincia a pigliarci gusto, questo *mostro* è capace di un gallicidio universale.

Quanto a noi Italiani, non abbiamo certamente di che spaventarcene.

Il *mostro* di Sadowa ci lascierebbe, se non altro, le gambe e le penne.

\*\*\*

Finalmente, anche a Firenze è oggi quistione di *mostri*, vogliamo dire di bestie.

Ma esse sono tante piccole, da non dovessero curare nemmeno il pretore.

Figuratevi mo'! Si tratta di sapere, se al ministero degli interni continueremo ad avere un *ratto* o avremo *capriolo*: due bestioline, come vedete.

D'altronde, il *ratto* rode e il *capriolo* sbrocca: cosicchè gira e volta, in fin del conto non avremo nulla nè da perdere nè da guadagnare.

FRA MERENDA.

## PROFILI ECCLESIASTICI

### Autopsia d'un Cardinale

Melior est ira risu:

ECCLESIASTES, C. VII, 4.

In mezzo alle figure episcopali più o meno maestose, più o meno ibride, che si rimarcavano in Roma pel Centenario di S. Pietro, era al certo degna di singolare osservazione quella del cardinale *Gioacchino Pecci*, vescovo di Perugia.

Non è mestieri ricorrere ad Aristotile, a Gall, a Lavater, onde trovare un riscontro al cardinal *Gioacchino*.

Nè occorre cercarlo in un museo, in un giardino zoologico, o nel serraglio di M. *Pianet*; lo si troverà subito nel Presepio di fianco al Bue.

L'Asino... del Presepio, e il Cardinal *Gioacchino* sono anzi *sinonimi*. — Ce ne appelliamo all'illustre Tomaseo. — Entrambi ornati delle stesse qualità fisiche e morali — senza dar

prove di talento straordinario, salirono a poco a poco tutti i gradini della gerarchia ecclesiastica sino alla greppia.

Il Cardinale *Gioacchino* fu partorito in un paese della *Cioceria* da una devota donna incinta regolarmente; e sin da pargoletto addimòstrò inclinazione al sacerdozio.

Infatti i suoi vagiti, i suoi gemiti, erano sacerdotali: i suoi contorni, i muscoli, le membra rilevanti promettevano proporzioni levitiche, sviluppandosi con precocità asinina a tutta oltranza.

Ciò non ostante la madre solerte ed amorosa gli allungò di più la punta del naso, e il labbro inferiore, e così la fisionomia acquistò una severità biblica, e patriarcale, ed una certa vaghezza di Ippopotamo.

Da tali argomenti trassero lieti auguri i parenti *Ciociar*, ed appena il giovinetto cominciò a leggere e scrivere, lo collocarono in un Seminario, ove studiò le Opere manuali degli Ascetici — si impossessò accanitamente della Morale di sant'Alfonso de' Liguori — dei Trattati sul mistico *Sterquilino*, ecc., ecc.

Ordinato prete, fu inviato alla Corte di Roma, ove incontrò il genio di Gregorio XVI, il quale, come tutti i papi, si compiaceva oltremodo di quelle fisionomie angeliche, che alludessero in qualche guisa al posteriore di un putto del Correggio.

E qui incomincia la epopea del Cardinale *Gioacchino*.

Lo si creò di botto *Prelato*; Poi, *Cameriere segreto*; Poscia, *Emorroidario a latere* di Sua Santità; Indi, *Barbiere segreto in partibus* di Sua Beatitudine.

Per le quali cariche ed onorificenze, una carriera brillante e luminosa si schiudeva dinanzi all'avvenire del nostro Prelato.

Si istruì nell'idioma francese alla meglio: ed appena si presentò occasione favorevole, fu inviato *Nunzio Apostolico* al Belgio.

Ma il re del Belgio — il buon Leopoldo I — uomo di rara esperienza, si avvide che il Prelato *Gioacchino* di notte tempo se ne iva — nel più stretto incognito — in luoghi troppo noti di Bruxelles. E il buon Leopoldo — uomo austero — scrisse a Roma « perchè fosse richiamato subito il Nunzio, essendosi questi abbastanza impraticato nella lingua francese — tanto più che lo scopo della Nunziatura Belga era precisamente la istruzione dei Prelati Romani su quell'idioma. »

Per la qual cosa fu richiamato all'istante, e quindi preconizzato Vescovo di Perugia.

Invano si tenterebbe descrivere l'allarme cupo e generale da cui furono colti i Perugini all'apparire di un personaggio sì stranamente e maestosamente asinino. Eravi nella figura un non so che di trascendentale. Eravi un'amalgama di tutti i tipi. Si sussurravano voci spaventevoli intorno al di lui sesso; chi lo diceva eunuco, chi lo voleva ermafrodita, chi preannunciava le scene della Papessa Giovanna, chi lo assomigliava a *Semiramide* in vesti di camera, ma la virilità del nuovo vescovo era troppo palese dal naso tutt'altro che femminile.

(FRA MARIO.)

(Continuerà)





IN LEPIDO BRANO DEL DISCORSO DI CONGEDO AI COMMISSARI STRANIERI PER L'ESPOSIZIONE A PARIGI.  
 «I miei compatrioti vivranno sicuri sulla futura tranquillità dell'Europa quando loro dirò che l'imperatrice ed il mio marmoc-  
 chiono al pari di me sentimenti tutti pacifici.»

PROFEZIA SUL CONVEGNO DI SALISBURGO.

«L'amico domanda le provincie Rhenane purché lo aiutiamo a batte-  
 re la Prussia. Rispondeteci voi, De-Boust.  
 «Come tedesco puro sangue volerei a soccorrere la Prussia qualora un  
 imperlinente qualunque osasse toccare il suolo germanico.»

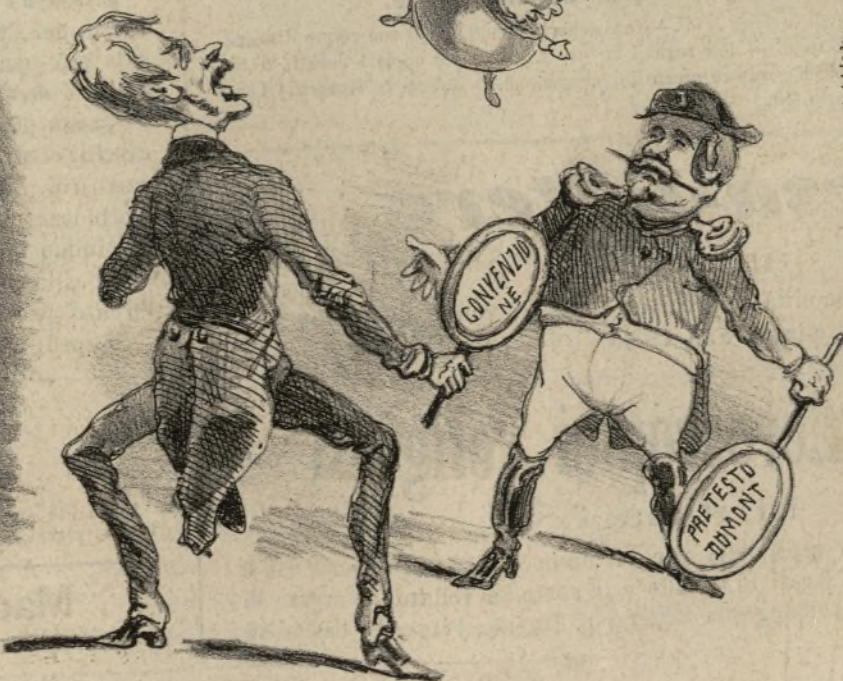


L'Italia alla domanda d'alleanza risponde a chieches-  
 sia che obbligata ai lavori domestici non potrebbe muoversi  
 neppur volendolo per goffezza ai piedi.



Sarebbe bella che Spaccione III trovandosi isolato  
 rinnovasse da solo un'impresa per ritirarsi poi  
 come dal Messico battuto e scornato.

Guarda che è uno spauracchio per tirarci nel laccio di una sforzata alleanza.  
 Me n'infischio di tali ragazzate: chi tentasse entrare in Roma armato rispet-  
 terei la Convenzione pigliandolo a schioppellate.



Al chiaro del sole si battono accanitamente

per trovarsi d'accordo nella notte  
 come i ladri di Roma.

Se i clericali più accorti credono vedere nella questione di Roma una commedia  
 che non li lascia ridere . . . .

il maggior numero d'essi, cioè i più  
 goffi vedono Napoleone a pagare ogni  
 sabato pel papa i manuali che forlificano  
 l'invettiva.



## CIANCIAFRUSCOLE

In un suo discorso recitato in Germania, il signor Bismark dice, che i francesi parlano molto e non fanno niente.

In questa frase del nuovo Gran Cancelliere, c'è una contraddizione.

Appunto perchè i francesi parlano molto, una cosa la fanno sempre.

Fanno cioè dormire.

\*

Lo stesso signor Bismark, nel discorso medesimo, soggiunge, che la quistione dello Schleswig non è che una quistione di buoi e di vacche.

Massime dacchè la Francia vi piglia così viva parte.

Via, meno male!

In considerazione della parte viva presa dalla Francia, avremmo creduto, che il signor Bismark chiamerebbe quella dello Schleswig una quistione d'asini e di puledre.

\*

Una corrispondenza di Madrid, parlando della imminente insurrezione spagnuola, dice, che non si tratta di repubblica, ma sì di sostituire alla dinastia borbonica la dinastia orleanese.

Ecco qui un'altra quistione, che il solo genio libero e schietto del signor Bismark saprebbe definire.

Probabilmente, egli la definirebbe una quistione di basti: se cioè si debba conservare il basto vecchio o sostituirgliene un nuovo.

Basto via basto, basto.

\*

I giornali serii, non sapendo come tener desta l'attenzione dei loro anitrocchi, si occupano da qualche tempo degli alberi dell'Australia e della California, a cui attribuiscono le proporzioni più smisurate.

Stiamo a vedere, che un giorno i nostri giornali serii daranno ai loro anitrocchi la notizia, che nell'Arabia venne ritrovato anche l'albero del paradiso di Maometto.

Il quale — l'albero e non il profeta — aveva le foglie così lunghe, che per traversar l'ombra d'una sola, un arabo, montato sul suo cavallo, doveva correre settemila anni, senza mai riposare.

Colla fertilità dei giornali serii e colla credulità dei loro anitrocchi, tutto ai nostri giorni è possibile.

\*

Ci si annunzia la prossima creazione di quattro grandi ispettorati nell'esercito sulle rovine dei grandi comandi ammazati testè.

E poi dicono, che non v'hanno più miracoli ai nostri di!

E poi dicono che i morti più non risorgono!

\*

Quanto a noi, crediamo, che l'Italia abbia di che rallegrarsi di questa nuova istituzione.

I grandi comandi lasciano il luogo ai grandi ispettorati.

Qualche cosa di grande ci rimane dunque pur sempre.

Almeno di nome.

Il *Mondo Romantico*, giornale illustrato, continua la pubblicazione delle opere minori del compianto Angelo Brofferio.

Nel numero venturo darà principio al nuovo romanzo storico-politico: *La Duchessa di Parma* di Baldassarre Cerri.

Cent. 5 per numero — L. 4 d'abbonamento per un anno — Dirigersi per le domande alla *Stamperia della Gazzetta del Popolo*.

Per la spiegazione del Rebus a premio contenuto nel numero 91, abbiamo mandato le due litografie anche ai seguenti associati.

Casino di Lettura — Oristano.

Società del Casino — Chiaravalle.

Casino dell'Unione — Sora.

Gagliardi caffettiere — Trino.

### ERRATA-CORRIGE

Nella Cronaca X di Fra Mardocheo, contenuta nell'ultimo numero del giornale, 13<sup>a</sup> settimana, 4<sup>o</sup> verso, invece di: « Impancato fra i porci, » leggasi: « Impancato fra i proci. »

### SCIARADA

Il secondo nel primiero  
Così bene fu incarnato,  
Che sedotto dall'intiero  
Si è perfino addormentato.

G. M.

Spiegazione della Sciarada precedente:  
RIME-DIO

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

Gli annunci a questo giornale si ricevono a prezzi moderatissimi presso la Tipografia Letteraria, piazza San Carlo, 10, Torino.

## Libri vendibili dalla Tipografia Letteraria

in Torino, piazza S. Carlo, 10.

**TOMMASO**, Scene della vita torinese, di G. A. Cesana, ital. L. 2 50.

**MICHELINA**, Romanzo di G. A. Cesana, 2<sup>a</sup> edizione, ital. L. 2 00.

**RACCONTI** dilettevoli, riuniti in un sol volume di G. A. Cesana, cioè *La ricetta per scrivere romanzi — Una giornata di piacere — Un duello — Una corda troppo tesa — Il mio ultimo viaggio — Una festa di campagna — Il sig. Michele — Ali.*

## INCHIOSTRO LOMBARDO

sia per registri che per copia-lettere.

Composto di materie vegetali e senza acidi. — Non ossida le penne, ed il suo colore diventa sempre più brillante invecchiando. — Per registri al litro L. 2 50; per copia-lettere L. 5 50 compreso il vetro. — Altre piccole misure prezzo in proporzione. — Presso la Tipografia Letteraria, Torino, piazza S. Carlo, 10.

## Pesa-lettere

americani

Rari per la loro comodità e precisione. — Si vende in Torino alla Tipografia Letteraria, piazza San Carlo, 10. — Da L. 7 50 a L. 25.

## Libri microscopici religiosi

in italiano

Della grandezza di 3 centimetri per 2, contenenti la Santa Messa ed il Vespri della Domenica, legati in metallo con dorso in velluto, al prezzo di L. 1 50. Si vendono alla Tipografia Letteraria, Torino, Piazza S. Carlo, 10

Tipografia Letteraria.

## Lettere di Porto

PER LE SPEDIZIONI FERROVIARIE

a grande e piccola velocità.

Vendonsi alla tipografia Letteraria, portici di piazza S. Carlo, n° 10.

## KALLOMYRIN

**POMATA** per la rigenerazione e conservazione del colore naturale dei Capelli per il Dott. E. Hikisch et C. Russ. — La Pomata Kallomyrin è la più comoda e la migliore per tingere i capelli grigi, sia in biondo bruno o nero.

Questa pomata differisce da tutte le composizioni che servono a tingere i capelli: composta di sole sostanze vegetali e non entrandovi nessuna materia corrosiva, dona ai capelli il suo colore primitivo, un bellissimo lucido e morbidezza, evita la sua caduta, anzi aiuta la loro crescita e non produce il minimo inconveniente per la salute.

Deposito generale per tutta Italia AL REGNO DI FLORA, via Martelli, 7, Firenze, presso la piazza del Duomo. Prezzo L. 5 ogni vaso.

Si spedisce dietro vaglia postale; porto a carico del committente.

## INCHIOSTRO CARMINO

di Birmingham

Di qualità sopraffina, tanto per scrivere che per disegno. — Presso la Tipografia Letteraria, Torino, piazza S. Carlo, 10.

## Macchine per copia-lettere a vite

Presso la Tipografia Letteraria, Torino, piazza S. Carlo, 10.